



ASCOLTARE
ACCOGLIERE
PORTARE FRUTTO

percorso di preghiera,
meditazione e condivisione
in ascolto del Vangelo
Secondo Marco



Ber...

Mc 9,38-50 ✧ **Quale comunità, quale accoglienza?**

Viene ripreso l'invito all'accoglienza e al servizio, partendo da una considerazione concreta presentata da Giovanni. **La risposta di Gesù può essere scandita in tre momenti:**

- 1.** nel primo il Maestro precisa che **la comunità non va intesa** come il gruppo di coloro che vivono come i discepoli, ma **in senso più ampio** (vv. 38-41);
- 2.** nel secondo mette in guardia i Dodici da un'azione esclusivista che si traduce in ostacolo per coloro che sono ai primi passi nella fede e sulla soglia della comunità cristiana: **ogni gesto di rifiuto potrebbe avere conseguenze letali sulla loro fede** incipiente e una simile responsabilità non rimarrà impunita (vv. 42-48);
- 3.** infine, attraverso **le immagini del fuoco e del sale**, i Dodici sono invitati a **purificare la loro visuale per essere segno di condivisione e di accoglienza** prima di tutto vicendevole e poi verso gli altri (vv. 49-50).

Colto in questa prospettiva il brano cessa di essere un conglomerato di detti poco coerenti l'uno con l'altro, offrendo, al contrario, un insegnamento lineare e chiaro.

Chi fa parte del «noi»? Nella cornice di un insegnamento che invita all'accoglienza, Giovanni, uno dei figli di Zebedeo, riporta il caso di un uomo che, utilizzando il nome di Gesù, compie esorcismi senza appartenere al gruppo dei discepoli. Egli è ben deciso a fermarlo, ma prima di fare un passo in tal senso sottopone la questione a Gesù. **La scena**, narrata nei vv. 38-41, si **gioca sul «noi» e sulla questione del «nome di Gesù»**. **La posizione di Giovanni è di esclusione:** «non ci seguiva», non segue il «noi» dei discepoli, quindi va impedito. **Quella di Gesù è di inclusione:** «chi non è contro di noi è per noi». La via della sequela, quale la vivono i discepoli, non ha nulla di esclusivo: ci sono altri modi di seguire, altri percorsi per rendere efficace la logica del Regno che vanno dalla capacità di respingere il male nel nome di Gesù a quella di compiere gesti semplici, come offrire un semplice bicchiere d'acqua, per il fatto che i destinatari appartengono a Cristo (v. 41). La lezione di Gesù, decisa e ferma, tocca tra l'altro un aspetto delicato: proprio in quell'ambito in cui, poco prima, i discepoli non erano riusciti a intervenire (9,28), pur godendo dello specifico potere di cacciare i demoni (3,14-15; 6,7.13), un uomo che non fa parte del gruppo si fa portavoce della potenza del Regno «nel nome di Gesù». Alcuni autori colgono un'assonanza tra questo episodio e quello narrato in Nm 11,26-29 dove è Giosuè ad assumere un comportamento esclusivista: questi esorta senza successo Mosè perché impedisca che due altre persone, che non si erano presentate alla tenda, esercitino la profezia.

Lo scandalo dei piccoli. Alla puntualizzazione del Maestro, fa seguito una serie di avvertimenti che hanno a che vedere con il tema dello scandalo (vv. 42-48). Si tratta di versetti che sono stati interpretati in modi molto diversi nel corso della storia: da chi vi ha visto una messa in guardia dai peccati sessuali («i piccoli» rimanderebbero alla pedofilia, «la mano» alla masturbazione, «il piede» all'adulterio, «l'occhio» ai desideri passionali), a chi vi ha colto un avvertimento contro l'apostasia suscitata dal timore del martirio (con, sullo sfondo, il testo di 2Mac 6-7). A nostro avviso, l'interpretazione deve tener conto dei destinatari a cui Gesù si sta rivolgendo (i Dodici) e del tema di fondo che sta affrontando (quello dell'accoglienza e del servizio): in tal senso **«i piccoli che credono»** non sono i bambini ma piuttosto **coloro che si avvicinano alla comunità o manifestano una certa sintonia con essa e che, proprio perché all'inizio del loro personale cammino, hanno ancora una fede debole**. Essi si accostano alla comunità con l'attesa di trovare uno spazio di uguaglianza e di accoglienza vicendevole: se tale attesa, per l'ambizione dei Dodici o per le divisioni che si potrebbero creare al loro interno, dovesse andare delusa, le conseguenze potrebbero essere letali per la loro fede. **Il problema dello scandalo dei deboli costituiva**

una questione di rilievo nelle prime generazioni cristiane: Paolo affronta la cosa più volte nelle sue lettere (*Rm 14,1-15,12; 1Cor 8,7-13; 9,12*) e anche Matteo si sofferma sull'argomento (*18,6.10-14*). I Dodici sono, pertanto, chiamati a prendere sul serio la responsabilità nei confronti di coloro a cui sono inviati: loro compito è quello di **sostenere la fede dei piccoli**, facendoli sentire parte viva di una comunità che sa fare spazio a tutti. **La mano, il piede e l'occhio sono gli organi della comunicazione che hanno accompagnato la missione di Gesù: la mano è stata usata per accogliere, guarire, rialzare giudei e pagani; il piede per percorrere le strade della Galilea, delle regioni di Tiro e Sidone e della Decapoli; l'occhio per provare compassione e cogliere i bisogni delle folle sulle due sponde del lago.** Tutto ciò che impedisce alla comunità di vivere una missione che sa farsi spazio di accoglienza per giudei e pagani va sradicato: **le drastiche punizioni evocate dicono la serietà di tali avvertimenti che non ammettono alcuna forma di compromesso.** Ogni credente è parte viva dell'unico corpo ecclesiale: perderlo equivale a strappare un membro del proprio corpo, con tutte le conseguenze annesse.

Il fuoco che purifica, il sale che unisce. L'insegnamento si conclude ricorrendo alle immagini del fuoco e del sale. Nel v. 49 le due immagini si intrecciano per sottolineare, da un lato, **l'importanza di purificare la logica del proprio agire** (il fuoco) e, dall'altro, **la necessità di conservare l'eredità tale quale è stata ricevuta da Gesù**, costi quel che costi (il sale). Evidentemente, non si tratta di un'eredità facile; essa esporrà a prove e persecuzioni, ma su di essa si gioca il futuro e l'identità della comunità. Il v. 50, con un richiamo al v. 34, tira le fila dell'intero discorso utilizzando nuovamente l'immagine del sale con un'accezione supplementare: quella non solo di conservare l'eredità ricevuta dal Maestro ma di fame motivo di condivisione e di armonia tra i discepoli e coloro che si accostano alla comunità. Il rischio di diventare «insipidi», evidenziato prima dalla discussione su chi fosse il più grande (v. 34) e poi dalla tentazione di respingere una persona che non era parte del gruppo (v. 38), è più concreto di quanto non si pensi.

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

**Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.**

**Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

CANTICO (*Sap 9,1-6.9-11*)

Dio dei padri e Signore di misericordia, *
che tutto hai creato con la tua parola,
che con la tua sapienza hai formato l'uomo, *
perché domini sulle creature che tu hai fatto,
e governi il mondo con santità e giustizia *
e pronunzi giudizi con animo retto,
dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono *
e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,
perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, †
uomo debole e di vita breve, *
incapace di comprendere la giustizia e le leggi.
Anche il più perfetto tra gli uomini, †
privo della tua sapienza, *
sarebbe stimato un nulla.

Con te è la sapienza che conosce le tue opere, *
che era presente quando creavi il mondo;
essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi *
e ciò che è conforme ai tuoi decreti.
Mandala dai cieli santi, *
dal tuo trono glorioso,
perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica *
e io sappia che cosa ti è gradito.
Essa tutto conosce e tutto comprende: †
mi guiderà con prudenza nelle mie azioni *
e mi proteggerà con la sua gloria.
Gloria al Padre e al Figlio* e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.